

Porte chiuse «per timore dei giudei»

I discepoli, la sera «dello stesso giorno», il giorno di Pasqua, se ne stanno riuniti a porte chiuse «per timore dei giudei». «Era sera più per il dolore che per il tempo. Era sera, perché le menti erano ottenebrate dalla tetra nube del dolore e dello sconforto» ci racconta nei suoi sermoni Pietro Crisologo. L’evangelista volutamente non precisa che si tratta degli apostoli, i quali, dopo il tradimento di Giuda Iscariota, sono rimasti in undici, ma, aggiunge, che quella sera Tommaso «non era con loro». Non si tratta, allora, semplicemente dei dieci apostoli rimasti, bensì dei discepoli di ogni tempo che proprio in quel giorno, «il primo della settimana», incontrano il Signore risorto. Non è un caso poi che l’evangelista Giovanni per la terza volta parlando di Tommaso specifica «detto Didimo», che in greco significa gemello. Tommaso in questo modo diventa il gemello di ogni discepolo: il nostro doppio. Quei fatti accaduti a Tommaso e ai dieci allora ci riguardano personalmente. Racconta l’evangelista che i discepoli vivono nel timore verso i giudei. Infatti «la grandezza del terrore e la bufera di un così atroce delitto avevano chiuso, a un tempo, la casa e i cuori dei discepoli» scrive Pietro Crisologo. Nel IV Vangelo con il termine giudei non si indica tutto il popolo d’Israele bensì gli increduli, cioè coloro che si oppongono al Regno di Dio e alla sua luce che Gesù manifesta nella sua persona. È una chiesa, questa dei primissimi tempi, che teme il confronto con gli increduli e se ne resta al chiuso con le porte sbarrate. Sempre nella storia questo timore si palesa in due modi differenti: da una parte i credenti si pongono sulla difensiva, chiudendosi ad ogni forma di confronto con il mondo; d’altra parte, essi paradossalmente si chiudono al Vangelo e alla sua novità, cercando il plauso del mondo assumendone valori e logiche. Eppure il Risorto viene proprio «a porte chiuse», sta in mezzo ai suoi, dona la pace e soffia dentro di loro lo Spirito Santo: così vince ogni loro paura e supera ogni chiusura.

Don Flaminio Fonte